



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DI ERCOLE INCALZA SULLA NECESSITÀ DI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E SUI SERVIZI OFFERTI

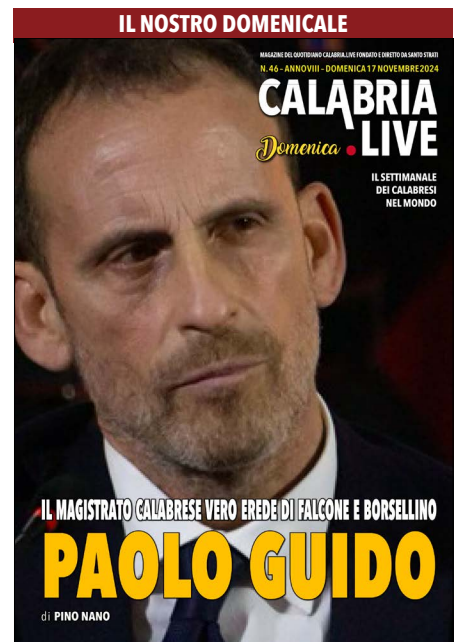
MEZZOGIORNO, SI CAMBIA SE SI REALIZZA OMOGENEA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

di ERCOLE INCALZA



LA CALABRIA PER LA PRIMA VOLTA AL GUSTUS DI NAPOLI

LA REGIONE AL SALONE PROFESSIONALE DELL'AGROALIMENTARE, ENOGASTRONOMICO E TECNOLOGIA IN PROGRAMMA FINO AL 19 NOVEMBRE. IN VETRINA, NEL SALONE D'OLTREMARE, DAI SALUMI AI PRODOTTI CASEARI, DAI VINI E LIQUORI ALLE CONFETTURE PASSANDO PER LA 'NDUJA



IL NOSTRO DOMENICALE

ANALISI DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI
N. 46 - ANNO VIII - DOMENICA 17 NOVEMBRE 2024
CALABRIA LIVE
Domenica
IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

IL MAGISTRATO CALABRESE VERO EREDE DI FALCONE E BORSELLINO

PAOLO GUIDO

di PINO NANO

L'OPINIONE / PERCIACCANTE
SOPPRESSIONE DECONTRIBUZIONE
SUD SCELTA DANNOSA PER IL SUD

L'OPINIONE / NICOLA FIORITA
AUTONOMIA, INASCOLTATO
L'APPELLO DEI SINDACI

PONTE SULLO STRETTO
GESMUNDO (CGIL): GIÀ SPESI 1,1 MLD
LA REPLICA DI STRETTO DI MESSINA: FALSO



L'UNICAL IN CINA AL SEGUITO DEL PRESIDENTE MATTARELLA AL FORUM ITALIA-CINA

IL MILETO
CAMPAGNA DI ASCOLTO
RADICI
PERCHÉ FORZA ITALIA E TERRITORIO
LUN 18 ore
MILETO (VV)
Sede Comunale
FORNUNATO GIORDANO Sindaco di Mileto
MICHELE COMITO Capigruppo Consiglio regionale
EMANUELE IONIA Vice Segretario regionale
ROSSANO VARI Assessore regionale
GIOVANNI ARRUZZOLO Dipendente della Repubblica Segretario provinciale RC
GIUSEPPE MANGIALAVORI Presidente Commissione Bilancio Comune di Mileto
FRANCESCO CANNIZZARO Vicecapigruppo Comune di Mileto Segretario regionale
DIRATTIVO APERTO AGLI INTERVENTI DAL PUBBLICO

IPSE DIXIT **ROSARIA SUCCURRO** Sindaca San Giovanni in Fiore

Scuola pitagorica. In Sila si incontrano il fascino e la ricchezza della storia, della biodiversità, della tradizione e della spiritualità calabrese. Allora bisogna superare ogni confine amministrativo e convenzionale per creare un sistema turistico che sappia valorizzare tutto il potenziale della Sila, anche in termini di benessere e salute. Personalmente, continuerò a impegnarmi in questa direzione, convinta che il presidente Roberto Occhiuto ha già preparato il terreno per un cambio radicale di mentalità e passo riguardo allo sviluppo delle aree interne e montane della Calabria»

FOCUS

**SERVONO INTERVENTI
INFRASTRUTTURALI
E SUI SERVIZI OFFERTI**

Sud, si cambia. Se si realizza un'omogenea distribuzione delle risorse

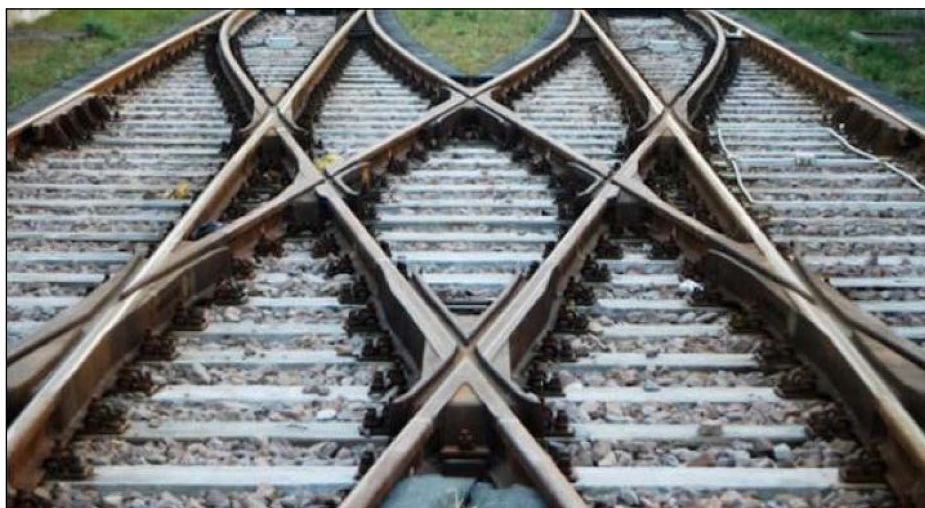
di **ERCOLE INCALZA**

Leggendo il Disegno di Legge di Stabilità 2025 nasce spontaneo un interrogativo: e il Mezzogiorno? Cioè quali siano o quali possano essere le risorse che il Governo intenda assegnare, sotto varie forme (in conto esercizio e in conto capitale) alla infrastrutturazione del Sud?

Io, in modo forse ripetitivo, ricordo sempre che la legge 27 febbraio 2017, n. 18, dispone che la quota delle risorse ordinarie delle spese in conto capitale a favore delle otto regioni del Mezzogiorno non sia inferiore al 34% del totale nazionale.

Quest'ultimo valore non è casuale, in quanto è analogo al peso che la popolazione del Meridione ha sull'intero aggregato nazionale. Inoltre nella legge Finanziaria del 2005, era stato precisato che le Amministrazioni centrali si dovevano conformare all'obiettivo di destinare al Mezzogiorno almeno il 30% della spesa ordinaria in conto capitale.

Ma dal 2018 al 2022, se andiamo a leggere le dichiarazioni di Ministri del Mezzogiorno come Barbara Lezzi o Giuseppe Provenzano o Mara Carfagna e di Ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti come Danilo Toninelli o Paola De Micheli o Enrico Giovannini, scopriamo che era davvero scandaloso assegnare solo il 34%; una percentuale ridicola che non avrebbe mai incrinato il gap tra Sud e resto del Paese; almeno



bisognava assegnare il 50% e il Ministro Giovannini dichiarò, addirittura, la soglia del 60%.

Appare evidente che allo stato attuale le risorse assegnate per interventi infrastrutturali rilevanti, sì per le cosiddette "opere strategiche", nel Mezzogiorno dal 2015 ad oggi non superano, come preciserò dopo, il 6,5% del valore globale degli interventi infrastrutturali del Paese.

Ritengo opportuno precisare che in tale analisi non ho ritenuto opportuno inserire le risorse destinate al Ponte sullo Stretto di Messina perché non ho, in tale indagine, inserito gli interventi relativi al nuovo valico Torino – Lione, al Terzo Valico dei Giovi ed al Brennero; infatti ho sempre ritenuto questi quattro interventi come scelte mirate a realizzare i quattro anelli mancanti in grado di integrare il nostro impianto trasportistico con l'intero impianto comunitario.

Per questo motivo le opere infrastrutturali ubicate nel Mezzogiorno per le quali ci sono apposite risorse e sono in corso iniziative progettuali e realizzative sono: Un primo lotto dell'asse ferroviario ad alta velocità – alta capacità Salerno – Reggio Calabria per un importo di circa 2,2 miliardi di euro; il collegamento ad alta velocità – alta capacità Napoli – Bari per un importo di circa 5,8 miliardi di euro; alcuni lotti funzionali degli assi ad alta velocità – alta capacità Palermo – Messina e Messina – Catania per un valore globale di circa 3,8 miliardi di euro; alcuni lotti (uno in costruzione altri in fase di appalto) della Strada Statale 106 Jonica che collega Taranto con Reggio Calabria per un valore globale di 4,3 miliardi di euro; alcuni lotti dell'asse viario Palermo – Agrigento – Caltanissetta per un valore globale di circa 700 milio-



segue dalla pagina precedente

• **INCALZA**

ni di euro; asse ferroviario ad alta velocità Taranto – Potenza – Battipaglia per un valore di circa 500 milioni di euro; reti metropolitane e ferroviarie urbane di Napoli, Palermo e Catania per un valore globale di circa 900 milioni di euro.

Il valore globale di queste assegnazioni si attesta su un valore di 18,2 miliardi di euro e tutte sono opere previste nel Programma delle Infrastrutture Strategiche della Legge Obiettivo, opere che fino al 2022, escluso l'asse ad alta velocità Napoli – Bari, erano praticamente rimaste bloccate per scelta dei Governi Renzi, Gentiloni, Conte 1 e 2 e Draghi.

Il valore del Programma della Legge Obiettivo era pari a circa 277 miliardi di euro (valore questo che non tiene conto, come detto prima, del valore dei valichi e del Ponte sullo Stretto) per cui i 18,3 miliardi di euro rappresentano appena il 6,5%.

Ma questa mia denuncia è davvero ridicola perché basata sulla logica delle risorse assegnate al Sud, una logica che, purtroppo, dopo molto tempo, ho capito che è solo un atto mediatico utile per testimoniare la esistenza di una volontà che si è trasformata in atti concreti solo con la Legge Obiettivo, dopo, invece, è rimasta solo una dichiarazione di buone intenzioni.

Pochi mesi fa ho fatto presente, in alcune mie note, che forse l'attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (Lep) possono essere invece una prima misurabile occasione per uscire da questo equivoco e, soprattutto, un simile approccio ci farebbe scoprire che sarebbe necessario disporre per azioni infrastrutturali e servizi al Sud pari ad un valore di circa 14 miliardi di eu-



ro all'anno per un arco temporale di almeno dieci anni.

In realtà, quindi, la misura di un vero cambiamento dell'azione del Governo nei confronti del Mezzogiorno non dovremmo più misurarla solo con queste percentuali inutili sul valore globale degli investimenti ma dovremmo convincerci, una volta per tutte, che l'unico modo per tentare di abbattere il gap del Sud nei confronti del Centro Nord, l'unico modo per evitare che il reddito pro capite medio si attesti sempre su un valore di 21 mila euro contro i 40 mila del Nord, l'unico modo per riconoscere al Mezzogiorno il suo ruolo chiave nel contesto nazionale e comunitario, l'unico modo per non rimanere, all'interno della Unione Europea, insieme alla Germania dell'Est la realtà economica incapace di crescere, l'unico modo è solo legato ad una azione organica nella omogenizzazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni.

Una azione che deve essere caratterizzata da iniziative non solo infrastrutturali ma anche in interventi capillari sulla miriade di servizi offerti: da quelli sul trasporto pubbli-

co locale a quelli relativi alla offerta dei servizi sanitari e scolastici, ecc.

Ed allora, non avendo trovato risorse in conto capitale nel Disegno di Legge di Stabilità 2025 ho cercato quante risorse fossero state previste per l'attuazione dei Lep e non ho trovato alcuna risorsa e questa dimenticanza mi ha davvero preoccupato.

Adirittura ho pensato che il Governo spero, il prossimo 12 novembre, in una bocciatura, da parte della Consulta, della Legge n.86 del 26 giugno 2024 relativa all'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma della Costituzione, (cosa poi accaduta).

Sì è l'unico modo per evitare che una norma aggravi ulteriormente le sorti del Sud soprattutto perché, non disponendo il Governo di risorse, provocherebbe solo un rischioso conflitto non solo tra le Regioni del Sud e quelle del resto del Paese ma, addirittura, tra le stesse Regioni del Mezzogiorno. Mi spiace ma questo è uno dei primi passi falsi dell'attuale Governo. ●

L'OPINIONE /
**GIOVAN BATTISTA
PERCIACCANTE**



La soppressione della 'Decontribuzione Sud' rischia di creare effetti particolarmente dannosi per il Mezzogiorno e di riflesso per il Paese.

La misura introdotta nel 2020 per salvaguardare i livelli occupazionali dopo il Covid si è rivelata, negli anni, uno strumento molto efficace che ha contribuito a favorire l'occupazione e la crescita del Pil, offrendo un sostegno concreto per lo sviluppo dell'intero tessuto produttivo nazionale.

Secondo gli ultimi dati disponibili, infatti, il Pil delle regioni meri-

Le agevolazioni previste dal Governo per sostituire la Decontribuzione Sud non appaiono di rapida e facile attuazione tenuto conto che la misura, oltre a dover essere negoziata con l'Unione Europea, dovrà essere coordinata con le altre misure esistenti come il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes Unica

Soppressione Decontribuzione Sud scelta dannosa per il Sud

dionali è cresciuto del 12,7% nel triennio 2021-2023, avvicinandosi all'eccezionale crescita manifestatasi a livello nazionale (13,7%). Anche in termini di occupazione si registra per il Mezzogiorno una performance decisamente positiva con un aumento degli occupati del +7%, superiore alla media nazionale (+5,3%). Un risultato che ha contribuito a ridurre il tasso di disoccupazione in un'area che storicamente registra valori più alti rispetto alla media nazionale.

La Decontribuzione Sud estesa a tutti i dipendenti con sede di lavoro nelle regioni del Mezzogiorno, indipendentemente dalla sede legale dell'impresa di appartenenza, ha rappresentato un sostegno efficace e concreto per tutte le imprese italiane che hanno deciso di operare nelle regioni del Mezzogiorno.

Inoltre, la possibilità di beneficiare di un minor costo del lavoro ha certamente contribuito all'emersione del lavoro nero, favorendo la regolarizzazione di numerosi lavoratori e rendendo il contesto produttivo più sano e competitivo. Anche sul versante Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza la misura ha dato un significativo impulso all'avvio degli ingenti investimenti che per il Sud valgono 80 miliardi di euro, di cui circa 45 per investimenti di interesse per il settore delle costruzioni.

Le agevolazioni previste dal Governo per sostituire la Decontribuzione Sud, seppur condivisibili

La Decontribuzione Sud ha rappresentato un sostegno efficace e concreto per tutte le imprese italiane che hanno deciso di operare nelle regioni del Mezzogiorno.

negli obiettivi di riduzione dei divari di sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno, con l'introduzione di agevolazioni mirate per l'assunzione di soggetti svantaggiati, come giovani e donne, e dal 2025 con l'istituzione di un fondo quinquennale per il Sud, dotato di 9,1 miliardi di euro, non appaiono di rapida e facile attuazione tenuto conto che la misura, oltre a dover essere negoziata con l'Unione Europea, dovrà essere coordinata con le altre misure esistenti come il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes Unica.

Se si vogliono mantenere i progressi sin qui raggiunti e proseguire il percorso di sviluppo avviato, quello che serve è un confronto urgente con il Governo per individuare e condividere le modalità più opportune per far funzionare in maniera efficace e tempestiva la nuova misura, in maniera tale che possa continuare a sostenere le imprese e il tessuto produttivo del Mezzogiorno e del Paese. ●

[Giovan Battista Perciaccante è vice presidente Ance con delega al Sud e alle Isole e presidente di Confindustria Cosenza]

AUTONOMIA / LE REAZIONI ALLA BOCCIATURA DELLA CONSULTA



Stupisce davvero che il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, si rallegri dello stop parziale della Consulta all'autonomia differenziata. Persino, addirittura, autoassegnandosi il ruolo di saggio premonitore.

Al paradosso delle giravolte lessicali c'è un limite, non fosse altro che per decenza. E Occhiuto la sfida spesso. Se siamo arrivati per fortuna a

Ma come fa Occhiuto a rallegrarsi per la Consulta?

questa pronuncia della Consulta lo dobbiamo solo ed esclusivamente ai presidenti di Regione che hanno avuto visione, lealtà e coraggio politico avanzando ricorso.

Sono stato il primo sindaco a mobilitare le altre fasce tricolori contro quello che allora era solo un disegno di legge. Così come sono stato il primo a chiedere personalmente e in tempi non sospetti al presidente Occhiuto di firmare il ricorso insieme agli altri presidenti di Regione. Invito che ovviamente non ha accolto, avendo lui stesso firmato il sì all'autonomia differenziata in conferenza delle Regioni.

Della serie, ci ha messo la faccia così come ha fatto del resto lo stesso

L'OPINIONE/ FRANZ CARUSO

fratello del presidente, il senatore Mario Occhiuto. Che in aula ha preso addirittura la parola, con a fianco Lotito, questa volta in modalità "sveglio", per una dichiarazione di voto a favore dell'autonomia differenziata.

Questi i fatti. Non si può essere a favore dell'autonomia differenziata nelle sedi competenti, non seguire formalmente i presidenti di Regione che avanzano ricorso e poi rallegrarsi per la Consulta che boccia sostanzialmente il decreto Calderoli. Delle due l'una. Non sempre si può confondere i cittadini. ●

[Franz Caruso è sindaco di Cosenza]

L'OPINIONE/ NICOLA FIORITA

Inascoltato l'appello dei sindaci

La Calabria poteva essere alla guida della battaglia per fermare l'Autonomia differenziata e non lo ha fatto, lasciando alle altre Regioni il compito di ricorrere alla Consulta.

È mancato il coraggio e oggi, davanti al pronunciamento della Corte che demolisce la legge Calderoli nei suoi punti centrali, la nostra Regione appare debole e contraddittoria. Peccato, perché l'appello che avevo lanciato, e poi sottoscritto da 130 sindaci tra cui tutti quelli delle grandi città, aveva indicato una strada istituzionale, il ricorso alla Consulta, invocando



una sostanziale convergenza tra centrodestra e centrosinistra per l'interesse della Calabria. Si è scelto invece di annacquare tutto con il ricorso a fantomatici "osservatori",

linea purtroppo sposata anche da Anci Calabria.

E, mentre in Calabria si osservava, le altre Regioni hanno fatto sul serio e la Consulta ha praticamente demolito l'impianto di Calderoli. Io penso che le preoccupazioni del presidente Occhiuto sugli effetti nefasti dell'Autonomia siano sincere e oggi, dopo l'illuminante pronunciamento della Consulta, mi sento di chiedergli un forte impegno politico, anche nel suo ruolo di leader nazionale di Forza Italia, perché la legge sull'Autonomia venga riscritta nel rispetto dell'unità nazionale e degli interessi del Meridione, salvaguardando i diritti fondamentali dei cittadini calabresi. ●

[Nicola Fiorita è sindaco di Catanzaro]

L'OPINIONE /
PINO GESMUNDO

Dal 1981 ad oggi sono stati spesi sul nulla più di un miliardo e cento milioni di euro, e appare tuttora un'incognita il costo finale dell'opera. Tra il 1981 e il 1997 sono stati spesi 135 miliardi di lire per vari studi di fattibilità iniziale.

Nel 2013 il Governo Monti liquida la società, costo 342 milioni fra penali e indennizzi, ai quali si aggiungono altri 130 milioni già spesi per altri studi di fattibilità. Pende ancora in giudizio una richiesta di risarcimento di Eurlink di 657 milioni di euro per illegittimo recesso e ci sono altri contenziosi attivi.

Dal 2005 le previsioni di spesa sono più che triplicate, attestandosi ad oggi a 14,6 miliardi di euro, dato puramente indicativo, perché la scelta di procedere per fasi costruttive non permette a nessuno di quantificare l'effettivo costo del Ponte.

La cosa già chiara, però, è che con l'emendamento della lega, si sottraggono 7 miliardi di euro al Fondo di coesione e sviluppo di tutto il Mezzogiorno.

L'INVG ha dovuto smentire il Governo, chiarendo che i due ricercatori hanno lavorato a titolo personale. Ma ammesso che non sia obbligatorio il parere dell'INVG, davvero l'Esecutivo intende procedere senza il parere della massima istituzione scientifica italiana sul tema? Bastano le banali previsioni del Ministro dei Trasporti?

Il CNR e l'ISPRA, poche settimane fa, hanno confermato il loro grido d'allarme sul rischio di costruire un'opera su due faglie che continuano ad allontanarsi e nel mentre

«Ponte, già spesi sul nulla 1,1 miliardi di euro»

la Presidente Meloni continua nel suo tentativo di procedere in deroga alla norma che vieta l'edificabilità su faglie sismiche.

Già oggi 3.000 imprese sono sottoposte a procedura di esproprio e 450 nuclei familiari sono costretti a lasciare le proprie abitazioni senza nessuna prospettiva per il loro futuro.

Si fermi questo scempio e si affrontino i problemi reali del Mezzogiorno.

Si risolva definitivamente la nuova emergenza del dissesto idrogeologico e si migliori il sistema di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua. Oggi, ad esempio, la Sicilia disperde 340 milioni di metri cubi di acqua l'anno per la vetustà del suo sistema di distribuzione e di invasi (con i suoi cittadini, che, per assurdo, hanno un indicatore tariffario fra i più alti d'Italia).



Si completi veramente l'alta velocità Salerno Reggio Calabria, si elettrifichi e si metta in sicurezza la ferrovia ionica e si completino le infrastrutture autostradali e ferroviarie siciliani e calabresi perché oggi, mentre si discute sul nulla il tempo di percorrenza tra Palermo a Siracusa con il treno è di circa 8 ore. ●

[Pino Gesmundo è segretario confederale Cgil] ●

LA REPLICA DELLA STRETTO DI MESSINA

Falso che siano stati spesi 1,1 mld per Ponte

L'azienda tramite una nota diffusa dall'Ansa replica alle dichiarazioni del segretario Gesmundo, sottolineando come «dal giugno del 1981, anno di costituzione della Stretto di Messina, al 2013 gli investimenti per la ricerca, lo sviluppo, gli studi di fattibilità, le progettazioni nonché

l'esperimento di quattro gare internazionali sono stati pari circa 300 milioni».

«Un importo - viene sottolineato - assolutamente in linea con parametri internazionali nonostante il ponte sia un'opera con caratteristiche eccezionali». ●

Il Documento definitivo della manifestazione “No al Ponte sullo Stretto promossa da Anpi, Arci, Cgil Messina, Cgil Reggio Calabria, Cgil Calabria, Cgil nazionale, Cgil Sicilia, Greenpeace, Invece del Ponte, Italia Nostra Messina, Legambiente, Libera, Movimento 5 Stelle, No Ponte-Capo Peloro, Partito Democratico, Rete degli studenti medi, Sbilanciamoci, Sinistra Italiana, Titengostretto, Verdi, UDU, UISP e WWF e svoltosi a Roma.

In aggiunta, non sono state fornite risposte certe riguardo la complessità della gestione dei 17 cantieri previsti nell’area dello Stretto e i forti volumi di traffico generati che metteranno in crisi, per anni, le città di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni. Inoltre, si aggiunge la questione critica dell’approvvigionamento idrico, già in crisi.

I temi degli espropri legati alla costruzione del Ponte hanno assunto una centralità crescente, coinvolgendo quasi 3.000 imprese e 450 nuclei familiari, costretti a lasciare le proprie case senza certezze sulla realizzazione dell’opera. Questo non fa che aggravare il danno economico e sociale. Le risposte fornite alle 239 osservazioni presentate dal Ministero dell’Ambiente sono generiche ed evanescenti, con particolare riferimento ai pericoli sismici e alla presenza delle faglie attive in Calabria, su cui poggerebbe uno dei piloni del ponte.

Appare, al contrario, molto chiaro il senso del recente intervento

«Non è il Ponte l’opera necessaria per rilanciare il Mezzogiorno»



Le “forzature” per costruire un percorso favorevole alla realizzazione del ponte:

- È stata annullata la norma per il dibattito pubblico;
- È stata annullata la norma europea che obbliga a bandire una nuova gara quando il costo dell’opera supera il 50% di quello previsto inizialmente;
- Non esiste attualmente la relazione economico-finanziaria dell’opera;
- I costi dell’opera sono assolutamente sottostimati e non sono stati calcolati gli aumenti dei costi dei materiali;
- È stata annullata la procedura per la redazione del progetto esecutivo, sostituita da una generica “realizzazione anche per fasi costruttive”, il che comporterà una realizzazione frammentata;
- Tutti i rischi complessivi della mancata realizzazione sono a carico dello Stato, poiché è stato, di fatto, cancellato il rischio d’impresa.

del Presidente Carlo Doglioni, il quale, chiarendo definitivamente l’assoluta mancanza di un atto ufficiale dell’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, riconduce i pareri contenuti nel dossier a “lavori espressi a titolo mera-

mente personale da parte di due ricercatori dello stesso INVG”. Un chiarimento, quest’ultimo, sul quale non solo il Cipess, ma l’insieme degli organismi di controllo,

segue dalla pagina precedente

• PONTE

politico, amministrativo, contabile e giurisdizionale dovrebbero assumere come elemento centrale di valutazione insieme, altrettanto grave, della deroga, mai decisa, all'inedificabilità prevista dalla protezione civile "sulle opere su faglie sismiche".

Le previsioni occupazionali presentate dagli organi di propaganda del Ministero delle Infrastrutture si basano su dati fantasiosi, mentre è certa la cancellazione di migliaia di posti di lavoro previsti dal progetto stesso, a causa della cessazione dei servizi di trasporto via mare. Attualmente, circa 2.500 lavoratori sono impiegati nei traghetti e negli aliscafi, privati e pubblici. Riteniamo, pertanto, un grave errore considerare il Ponte sullo Stretto come elemento strategico per la modernizzazione infrastrutturale del Mezzogiorno. Sicilia e Calabria hanno bisogno di reali reti di trasporto merci e passeggeri, come una vera infrastruttura ferroviaria ad alta velocità e alta capacità, connessioni trasversali Est-Ovest e di un sistema portuale specializzato,

Riteniamo prioritari i seguenti interventi:

- **L'alta velocità Salerno-Reggio Calabria, che rischia di fermarsi a Romagnano per mancanza di risorse;**
- **L'elettrificazione e la messa in sicurezza della ferrovia Jonica Sibari-Reggio Calabria;**
- **Il miglioramento della mobilità dell'area centrale dello Stretto;**
- **Il completamento della Messina-Catania-Palermo e il raddoppio della Messina-CataniaSiracusa, i cui lavori procedono a rilento;**
- **La messa in sicurezza del sistema autostradale Siciliano e Calabrese, compresa la realizzazione dell'E90 (SS 106), nota come "strada della morte". È essenziale avviare una nuova stagione di programmazione per le due regioni e per il Mezzogiorno, le cui potenzialità di sviluppo sono frenate dalle politiche negative del Governo Nazionale e regionale:**
- **La centralizzazione delle Zes;**
- **Lo smantellamento del Reddito di Cittadinanza;**
- **La revisione del Pnrr che de-finanzia molte opere strategiche;**
- **Il blocco del Fondo di Sviluppo e Coesione, sottraendo 2.100 milioni per le due regioni coinvolte;**
- **Lo svuotamento del Fondo perequativo infrastrutturale.**

con reti ferroviarie e stradali meglio collegate ed una più efficace digitalizzazione ed Ict. È urgente affrontare il dissesto idrogeologi-

co, oggetto di nuove emergenze, come dimostrano le recenti alluvioni, e migliorare la rete di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua, messa a dura prova dalla siccità che ha colpito due milioni di Siciliani.

Una logica neo-centralistica che annulla il ruolo delle autonomie e soprattutto dei Comuni. Questi atti politici sono regressivi e, lungi dal ridurre gli squilibri territoriali, finiscono per acuirli, accentuandone i ritardi, colpendo le popolazioni e indebolendo il sistema produttivo, che non è adeguatamente supportato. È, invece, necessario avviare un intervento dello Stato attraverso le sue partecipate pubbliche, per disegnare un nuovo piano di sviluppo indu-



segue dalla pagina precedente

• PONTE

storiale e costruire una programmazione di interventi mirati e coerenti.

Serve un piano industriale di sviluppo per le due regioni del Mezzogiorno che incentivi la produzione di energia, prevedendo investimenti nelle rinnovabili e promuovendo le comunità energetiche rinnovabili. Deve essere attuata una politica dei trasporti che privilegi il trasporto pubblico, esaltando il trasporto pubblico locale e regionale, e favorendo il trasferimento dal trasporto su gomma a quello su ferro e marittimo per le lunghe percorrenze. È necessaria una nuova attenzione all'economia circolare e alla gestione dei rifiuti, con un approccio volto a ridurre al minimo lo spreco di risorse e l'impatto ambientale. La transizione ambientale e la filiera agroalimentare costituiscono un aspetto di grande rilevanza nel Mezzogiorno, e in particolare in Sicilia e Calabria, supportate da un sistema portuale imponente per la commercializzazione.

È fondamentale intervenire sulle bonifiche dei siti contaminati, aree spesso caratterizzate dalla presenza di discariche che costituiscono una vera e propria emergenza ambientale e sanitaria per i lavoratori e le comunità interessate. Il Mezzogiorno può e deve dare un contributo fondamentale allo sviluppo delle energie rinnovabili; per questo motivo, è indispensabile sviluppare tutte le connessioni di rete per collegarlo "fisicamente" al resto del Paese. Queste rappresentano alternative alle ulteriori reti fossili, che non garantirebbero un futuro di sviluppo al territorio.



Il Mezzogiorno non può ridursi a una mera questione di infrastrutture, ma è indubbio che, per dare qualità a una nuova stagione di programmazione, sia necessario rispondere al grande tema della mobilità e della comunicazione, sia all'interno dell'area meridionale, che per il collegamento con i grandi attraversamenti all'interno dell'Unione Europea. Questa è una condizione necessaria affinché il Mezzogiorno possa incrociare la domanda nel campo delle grandi reti logistiche globali. È in questo contesto che vanno inserite le politiche infrastrutturali nelle due regioni, oggi fanalino di coda per le pessime condizioni in cui versano le linee ferroviarie e quelle stradali.

Le ingenti risorse finanziarie disponibili, tra Pnrr, Pnc, fondi strutturali europei e fondi nazionali, devono essere spese nei tempi dovuti – invece procedono con grande ritardo – e in modo corretto e trasparente, sottraendole al pericolo di una gestione clientelare che possa aprire la strada a fenomeni corruttivi e alla penetrazione delle mafie nel sistema degli appalti pubblici. Ed è proprio la mancanza di una vera e propria

strategia per il Mezzogiorno e per le infrastrutture di cui necessita veramente il Paese uno dei punti più critici del disegno di legge di Stabilità presentato dal Governo. Una legge di stabilità profondamente sbagliata, che non affronta il tema dei divari territoriali e dell'impoverimento delle lavoratrici, dei lavoratori, dei pensionati e delle pensionate e che non si fa carico dello stato di profonda crisi nel quale versa il nostro Paese.

Una legge di stabilità che va assolutamente contrastata, innanzitutto unendo questa nostra mobilitazione a quella di carattere generale. È indispensabile, quindi, continuare ad esercitare un'attenta supervisione sul progetto "Ponte" promuovendo e rafforzando il necessario controllo sociale. Ma è altrettanto necessario continuare la mobilitazione delle associazioni, delle realtà territoriali, della società civile siciliana e calabrese, rafforzando ed implementando le iniziative territoriali e preparando, già da ora, una grande manifestazione nazionale a Roma di fronte al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. ●

**IL PRO-RETTORE UNICAL
FRANCESCO SCARCELLO
NELLA DELEGAZIONE
ITALIANA AL FORUM SUI
RAPPORTI ITALIA/CINA**

L'UniCal in Cina al seguito del Presidente Mattarella

di **FRANCO BARTUCCI**

La notizia è che il Pro Rettore dell'UniCal, Francesco Scarcello, ha fatto parte della delegazione italiana al seguito del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per un Forum sui rapporti Italia/Cina, sottoscrivendo a Pechino un'intesa con la South China University of Technology per un centro di ricerca interdisciplinare sull'intelligenza artificiale.

A Pechino, alla presenza dei due capi di Stato Xi Jinping e Sergio Mattarella, il prorettore dell'Unical Francesco Scarcello ha rappresentato l'Ateneo nel forum tra i rettori cinesi e italiani dal titolo "China-Italy University Rectors Dialogue Meeting", nel corso del quale è stato proposto un protocollo bilaterale sull'innovazione tecnologica e sull'interscambio di conoscenze nei settori scientifici e umanistici.

Nella prestigiosa cornice dell'assemblea principale dell'Università Beida di Pechino, dove Mattarella ha tenuto la sua lectio magistralis, Scarcello ha sottoscritto un accordo con Zhang Xichun, rettore della South China University of Technology (Scut) di Guangzhou, e Francesco Cupertino, rettore del Politecnico di Bari (Poliba).

L'Unical entra, così, a far parte di un'importante collaborazione internazionale che porterà all'istituzione di un centro di ricerca interdisciplinare dedicato all'intelligenza artificiale.



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SERGIO MATTARELLA CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE, XI JINPING, IN OCCASIONE DELLA VISITA DI STATO

Sulle vie di Marco Polo era lo slogan del progetto UniCal lanciato nel 1979

In questo momento bisogna ricordare che l'Università della Calabria ha una storia di rapporti con la Repubblica Popolare Cinese fin dal mese di ottobre 1979 (45 anni) con il primo protocollo d'intesa sottoscritto dal Rettore Pietro Bucci, coadiuvato dal prof. Francesco Del Monte, delegato per il Settore orientamento laureati ed inserimento nel mondo del lavoro, nonché dal prof. Giovanni Mazzetti, delegato al Settore di Educazione permanente. Con quell'accordo arrivarono dalla Cina nel mese di dicembre 1979

all'Università della Calabria ben 16 studenti, dei quali cinque già laureati per essere ammessi a due anni di specializzazione in ambito delle Facoltà di Scienze Economiche e Sociali, nonché Lettere e Filosofia. Mentre gli undici studenti si immatricolarono ai primi anni di corso delle due Facoltà già citate e a quelle di Ingegneria e di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali.

L'Università della Calabria fu la prima Università italiana ad aprire dei rapporti di collaborazione con la Repubblica Popolare Cinese per lo scambio di studenti e poi

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

seguirono i rapporti di collaborazione scientifica con varie università cinesi che continuano ancora oggi avendo il Rettore Nicola Leone nel prof. Giancarlo Fortino, del dipartimento Dimes, il suo delegato nei rapporti con le Università cinesi.

Il presidente della Fondazione Agnelli, John Elkam, ha inaugurato a Pechino, in occasione del Forum la Cattedra Agnelli della cultura italiana con l'obiettivo di costruire un "ponte" tra il nostro Paese e la Cina, coinvolgendo studenti e docenti.

«Vogliamo favorire – ha sostenuto il presidente Elkan – una collaborazione reciproca e unire due mondi. I corsi abbracceranno ogni espressione della creatività italiana».

Vedo in questo tutto il lavoro fatto dai docenti dell'UniCal in questi 45 anni ricordando i nomi di alcuni docenti che hanno svolto ruoli significativi, a cominciare dal prof. Enrico Drioli, che ha portato in Cina la conoscenza e lo studio delle alte tecnologie con particolare riferimento al campo delle membrane con sbocchi alla creazione di reattori catalitici per uno sviluppo industriale sostenibile; il prof. Giuseppe Chidichimo impegnato come chimico nella ricerca applicativa dei cristalli liquidi, trovando anche nel prof. Roberto Bartolino un valido sostenitore in ambito del dipartimento di fisica; i professori Francesco Menichini, Sebastiano Andò e Giancarlo Statti nel settore della medicina tradizionale cinese coi canoni della fitoterapia occidentale, che con l'Università di Nanchino hanno trovato metodologia di studio in ambito di un apposito master fre-



IL PRO RETTORE SCARCELLO FIRMA ACCORDO CINA

quentato da 10 studenti cinesi e 10 studenti italiani.

Sono tante le cose che sono avvenute nell'arco dei 45 anni e negli ultimi quindici si è concretizzata una fattiva presenza scientifica in ambito dell'ingegneria informatica, modellistica, elettronica e sistemi del prof. Giancarlo Fortino; ma vorrei ricordare anche nei primi anni di collaborazione un ruolo svolto dalla prof.ssa Ada Cavazzani in ambito di studi sociologici, che hanno attirato l'attenzione in particolare dello studente Liu Ruting, divenuto giornalista e scrittore, rientrato in Cina dopo un periodo di lavoro svolto nella redazione romana di "Nuova Cina", continua ad intrattenere un rapporto di amicizia e stima con gli amici dell'UniCal, impegnandosi al momento a dare spazio da diversi anni alla sua passione di traduttore in lingua cinese di alcuni testi di successo di autori italiani.

Cultura e ricerca al centro del dialogo Italia-Cina

Nel corso del suo intervento, il Presidente Mattarella ha più volte sottolineato il ruolo decisivo svolto dalle università nella costruzione

e nel consolidamento del rapporto tra i due Paesi. Dell'amicizia tra Cina e Italia «le università sono una componente importantissima – ha dichiarato il Capo dello Stato –, direi insostituibile. [...] La mia presenza in questa importante istituzione universitaria è quindi anche testimonianza del desiderio dell'Italia di veder crescere ulteriormente, in uno spirito di genuina collaborazione e responsabilità, la prossimità delle nostre comunità accademiche».

«Confido – ha aggiunto Mattarella – che i progetti di ricerca e di scambio che elaborerete saranno ispirati a una visione di sviluppo umano che consenta agli studenti, così come ai docenti, di esprimere in modo completo il proprio potenziale».

Un auspicio che si riflette nella decisione della Repubblica Popolare Cinese, annunciata dal ministro dell'Istruzione Huai Jinpeng durante il forum, di offrire almeno cinque opportunità di scambio studentesco completamente finanziate da Pechino a ciascuna delle 22 uni-



STUDENTI CINESI UNICAL IN GITA IN SILA

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

versità italiane partecipanti all'evento, Unical compresa.

L'incontro di Pechino del Presidente Mattarella è stata un'occasione per parlare di pace affermando che «la Cina si adoperi per porre termine alla brutale aggressione russa all'indipendenza dell'Ucraina», ribadendo che «i principi di tutela della dignità di ogni persona non è interferenza nei confronti di alcuno».

Nel Campus universitario di Arcavacata c'è una storia impiantata dagli studenti cinesi arrivati nel 1979. Da una gita fatta in Sila nella primavera del 1980 portarono nel campus delle piantine di pino silano per piantarle di fronte il loro blocco di residenza quale segno di amicizia e rapporti umani intensi in uno spirito di libertà, concordia e pace.

Quell'esperienza l'amico e collega Liu Ruting l'ha raccontata in un servizio giornalistico pubblicato da una rivista cinese. Quei rapporti e valori sono ancora oggi vivi perché improntati sulla conoscenza e rispetto dei valori umani.

porti e valori sono ancora oggi vivi perché improntati sulla conoscenza e rispetto dei valori umani. Dall'esperienza UniCal ritorniamo all'evento Focus Italia Cina dei giorni scorsi a Pechino.

L'accordo Scut-Unical-Poliba

Le tre università, che già in passato avevano avviato proficui percorsi di collaborazione scientifica in campi come l'informatica e le scienze biomediche, uniranno le proprie forze per sviluppare soluzioni innovative che possano migliorare la nostra vita quotidiana, dalla sanità alla produzione industriale, passando per le comunicazioni. In particolare, il nuovo centro di ricerca interdisciplinare si focalizzerà su ricerche multidisciplinari di Intelligenza Artificiale in tre aree chiave: informatica e apprendimento automatico, ingegneria biomedica e chirurgia robotica, ingegneria elettronica e Internet of Things.

L'obiettivo è concentrare risorse e competenze per affrontare le sfide del futuro e cogliere le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale e

dalle sue molteplici applicazioni, lavorando su progetti d'avanguardia, scambiando conoscenze e promuovendo la crescita di giovani talenti.

Il centro di ricerca si propone di diventare un punto di riferimento internazionale per lo studio dell'intelligenza artificiale e delle sue applicazioni in ambiti ingegneristici e biomedici, capace di formare una nuova generazione di esperti e promuovere la collaborazione tra il mondo accademico e industriale. Un progetto ambizioso per l'Università della Calabria, che testimonia ancora una volta l'attenzione rivolta dall'Ateneo all'innovazione e all'internazionalizzazione.

L'Unical ha affidato il coordinamento del progetto al professore Francesco Scarcello e la direzione al professore Giancarlo Fortino, che ha già sviluppato ricerche e pubblicazioni congiunte nell'ambito dell'intelligenza artificiale, dell'Internet of Things e del wearable computing con il professor Min Chen della "School of Computer Science and Engineering" e con la professoressa Wen Qi del dipartimento "Future Technology" della Scut. ●

**IL PRESIDENTE REGIONALE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PROMOZIONE DELLA SALUTE
 GIUSEPPE FURGIUELE INVITA TUTTI A VACCINARSI**



GIUSEPPE FURGIUELE

Anche in Calabria al via la campagna vaccinale antinfluenzale

secondaria e peggioramento delle condizioni mediche pregresse. L'influenza è molto contagiosa, la trasmissione del virus è infatti piuttosto veloce tra gli individui, si trasmette soprattutto per via aerea attraverso le particelle respiratorie che emettiamo quando parliamo, starnutiamo o tossiamo.

Le Circolari del Ministero della Salute e della Regione Calabria raccomandano di effettuare la vaccinazione antinfluenzale a tutti i soggetti nella fascia di età 6 mesi-6 anni, alle persone di età maggiore o uguale a 6 anni e minore di 60 anni con malattie croniche, alle persone oltre 60 anni, alle donne



che all'inizio della stagione epidemica si trovano in gravidanza e nel periodo "postpartum", ai familiari e contatti (adulti e bambini) di soggetti ad alto rischio, a coloro che svolgono professioni sanitarie, al personale delle Forze dell'Ordine e alle categorie socialmente utili che potrebbero avvantaggiarsi della vaccinazione. A tutte queste persone viene offerto gratuitamente.

«Oltre alla protezione personale la vaccinazione antinfluenzale aiuta a ridurre la pressione sui Pronto

Soccorso e sui reparti ospedalieri, abbassando i costi sanitari e migliorando la produttività tramite riduzione dell'assenteismo lavorativo», ha detto Giuseppe Furgiuele, presidente regionale della Società Italiana Promozione della Salute, spiegando come «sono disponibili diverse tipologie di vaccino e la somministrazione verrà effettuata secondo criteri di appropriatezza, uno strumento fondamentale per ridurre significativamente la morbosità per l'influenza e le sue complicanze, scegliendo il vaccino più adatto alla persona destinataria, ad esempio nella popolazione adulta ultrasessantenne saranno somministrati i vaccini ad alto dosaggio a adiuvati "potenziati" al fine di garantire una protezione ottimale».

«A sostegno di una corretta somministrazione del vaccino – ha concluso Furgiuele – si evidenzia che i vaccini inducono lo sviluppo di anticorpi circa due settimane dopo la loro somministrazione (10-14 giorni secondo l'ECDC) a tal fine idealmente la somministrazione del vaccino in queste settimane permetterebbe l'immunizzazione per il mese di dicembre nel quale è previsto l'inizio della fase epidemica. L'influenza rappresenta una minaccia per la salute soprattutto per gli anziani e i pazienti fragili ma la vaccinazione può e deve fare la differenza». ●

Per cercare di contrastare i virus antinfluenzali anche in Calabria da qualche settimana si è ufficialmente aperta la campagna vaccinale antinfluenzale 2024-2025; l'influenza infatti rappresenta un serio problema di Sanità Pubblica e una rilevante fonte di costi diretti e indiretti per la gestione dei casi e delle complicanze della malattia, ed è tra le poche malattie infettive, che, di fatto ogni individuo sperimenta più volte nel corso della propria esistenza. Rappresenta una malattia respiratoria che può manifestarsi in forme di diversa gravità che in alcuni casi, possono comportare il ricovero in ospedale. Alcune fasce di popolazione, come i bambini piccoli e gli anziani, possono essere maggiormente a rischio di gravi complicanze influenzali come polmonite virale, polmonite batterica

PILLOLE DI
PREVIDENZA

Ape Sociale: l'ultima finestra del 2024

di UGO BIANCO

L'Ape Sociale è un'indennità finanziata dallo Stato, destinata ad aiutare alcune categorie di lavoratori svantaggiati nel raggiungimento della pensione di vecchiaia. La legge n. 213/2023 (legge di bilancio 2024), con l'articolo 1, comma 136, ne ha prorogato la validità fino al 31 dicembre 2024. Dopo le scadenze del 31 marzo e del 15 luglio scorso, il termine ultimo per fare richiesta è fissato al 30 novembre prossimo. La circolare Inps n. 35 del 20 febbraio 2024 ha introdotto i nuovi criteri ed illustrato le varie limitazioni.

L'età anagrafica?

Minimo 63 anni e 5 mesi.

La contribuzione?

Essere iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria, alla gestione speciale dei lavoratori autonomi, alla gestione separata, ai fondi speciali ed alle forme esclusive dei dipendenti dello stato. Sono esclusi i liberi professionisti iscritti ad ordini e collegi. L'accesso al beneficio è subordinato alla cessazione del lavoro dipendente, autonomo o parasubordinato, espletato in Italia o all'estero.

Con quanti contributi?

Per lavoratori e lavoratrici sono necessari 30 anni di anzianità contributiva e trovarsi in una delle seguenti condizioni: 1) disoccupati, che hanno

terminato la Naspi; 2) invalidi civili, con un riconoscimento almeno del 74 %; 3) i caregivers, che assistono un disabile almeno da 6 mesi; Per le attività gravose, individuate dalla legge n. 234/2021, bisogna possedere un'anzianità assicurativa minima di 36 anni, di cui almeno 7 anni negli ultimi 10 oppure 6 anni negli ultimi 7 in modo continuativo; per i gli operai edili ed i ceramisti sono sufficienti 32 anni di contributi e un'età minima di 63 anni e 5 mesi; per le madri lavoratrici è prevista la riduzione dei contributi di un anno per ogni figlio, con un massimo di 104 settimane (2 anni).

Ai fini dell'anzianità contributiva è valida tutta quella versata o accreditata a qualsiasi titolo.

Quanto spetta?

L'assegno può arrivare massimo a € 1500,00 lorde mensili. Non è rivalutabile, non prevede la reversibilità, gli assegni familiari e la tredicesima.

Quand'è cumulabile o incompatibile?

L'Ape sociale è cumulabile con la pensione di reversibilità, le prestazioni economiche dedicate agli invalidi civili e il un lavoro autonomo occasionale, remunerato con un limite di € 5.000 annue lorde. È incompatibile con le prestazioni

temporanee a sostegno della disoccupazione involontaria (es. Naspi) e l'indennità per la cessazione dell'attività commerciale (Ind. Com).

La decorrenza?

È il primo giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti.

Come fare domanda?

Appena raggiunti i requisiti, è necessario presentare due domande in momenti diversi: 1) Riconoscimento del diritto di accesso: questa prima domanda serve a verificare l'idoneità. L'Inps valuta la richiesta e, se provvede all'accoglimento, comunica la prima decorrenza utile o un eventuale differimento, qualora le risorse stanziate siano insufficienti. In caso di rigetto, l'Istituto fornisce le motivazioni della decisione; 2) Richiesta di pagamento: una volta ottenuto il riconoscimento, è possibile presentare la seconda domanda per ricevere l'indennità.

Per evitare di perdere i ratei del trattamento, se si possiedono tutti i requisiti, inclusa la cessazione dell'attività lavorativa, è possibile presentare contestualmente sia la domanda di riconoscimento del diritto di accesso che quella di liquidazione. ●

[Ugo Bianco è presidente Associazione Nazionale Sociologi – Dipartimento Calabria]

TABELLA 1

Beneficiari Ape sociale 2024

Richiedenti		Requisiti
1	Disoccupati con NASPI terminata	63 anni e 5 mesi e 30 anni di contributi
2	Invalidi civili con almeno il 74%	63 anni e 5 mesi e 30 anni di contributi
3	Caregivers	63 anni e 5 mesi e 30 anni di contributi
4	Lavoratori dipendenti addetti ad attività gravose	63 anni e 5 mesi e 36 anni di contributi
5	Operai edili e ceramisti	63 anni e 5 mesi e 32 anni di contributi

**PRIMA
ASSEMBLEA
SINODALE
DI ROMA**

Presente una delegazione della Diocesi di CZ guidata dall'arcivescovo mons. Maniago

C'era anche la Diocesi di Catanzaro - Squillace, con una delegazione guidata dall'Arcivescovo Claudio Maniago, alla prima assemblea sinodale delle Chiese d'Italia a Roma.

Assieme all'arcivescovo, don Ivan Rauti, Francesco Costa e suor Stefania Pusineri.

L'assemblea, infatti, è una delle tappe della "fase profetica", ultimo tratto del Cammino sinodale nazionale. Nella Basilica di San Paolo fuori le mura, infatti, sono stati oltre mille tra delegati e vescovi ritrovatisi nella Basilica di San Paolo fuori le mura, a essersi confrontati sui Lineamenti (il testo che raccoglie i risultati finora raggiunti e propone alcune traiettorie pratiche) per poi giungere allo Strumento di lavoro, in vista della Seconda Assemblea sinodale in programma, sempre a Roma, dal 31 marzo al 4 aprile 2025.



«Siamo qui per dimostrare di essere la realizzazione del sogno di Dio – ha spiegato monsignor Maniago – che altro non è che una vita nuova del genere umano».

«Avvertiamo la necessità di rimettere, al centro di tutta la vita cristiana, la missione e la testimonianza, al ripensare il linguaggio e la comunicazione a tutti i livelli, alla formazione stessa che, come chiede papa Francesco, dev'essere più kerygmatica, maggiormente attenta all'annuncio del centro del Vangelo» ha aggiunto Maniago che ha concluso

sottolineando che «la vera sfida riguarda uno stile e il modo di essere Chiesa che parte dall'ascolto della Parola di Dio e dall'ascolto vicendevole per poi orientarsi nel cammino». ●

DOMANI A COSENZA

Il concerto "Flashback musicale"

L'appuntamento è al Teatro Rendano di Cosenza, alle 19, con Alessandro Acri (violino) e Lorenzo Bevacqua (pianoforte).

L'evento rientra nell'ambito della 45esima Stagione Concertistica dell'Associazione Musicale Maurizio Quintieri con il sostegno del Ministero della Cultura, Regione Calabria, Comune di Cosenza, Fondazione Carical.

Il programma della serata prevede un viaggio musicale attraverso il repertorio classico e romantico. Il concerto si aprirà con i 4 pezzi per violino e pianoforte op. 7 di A. Webern, brevi e intensi, un esempio del linguaggio musicale conciso e innovativo tipico del compositore, caratterizzato da una grande attenzione ai dettagli e alla struttura. A seguire la Sonata per violino e piano n. 2 op. 100 in La Maggiore di J. Brahms, composta durante un periodo felice della vita dell'autore, nota per la sua liricità e la sua calda espressività. La conclusione è affidata alle note della Sonata n. 9 op. 47 in La



Maggiore di L. van Beethoven, conosciuta come la "Kreutzer", una delle sue opere più ambiziose e virtuosistiche, caratterizzata da un'intensa drammaticità e da un dialogo serrato tra violino e pianoforte. ●

**L'EVENTO A CURA
DELLA CALABRESE
ANGIOLINA MARCHESE**

A Roma il ruolo delle donne nella società La lotta al femminicidio

Domani, lunedì 18 novembre, a Roma, alle 15, a Palazzo Venturini, si terrà Vite al femminile, l'evento dedicato al ruolo delle donne nella società e alla lotta contro il femminicidio, a cura di Angiolina Marchese, presidente dell'Associazione Culturale "Art Global", e l'art Curator Rosanna Vetturini, da un'idea del vice questore di Roma della Polizia di Stato, Maria Antonia Spartà.

"Vite al Femminile" si propone come un'occasione per conoscere storie di donne che hanno contribuito a trasformare la società attraverso l'impegno e la dedizione. Il programma della giornata prevede interventi di figure di spicco provenienti da vari ambiti, pronte a condividere le proprie esperienze con il pubblico.

Grazie all'impegno delle forze dell'ordine, rappresentato dal vice questore Spartà, l'incontro mira anche a fare luce sulle misure di prevenzione e protezione per le vittime di violenza domestica. Le istituzioni, attraverso questi confronti, possono fornire le linee guida utili a rafforzare la protezione per le donne e a migliorare la collaborazione con associazioni che lavorano sul campo. L'evento, infatti, rappresenta un'opportunità unica per ascol-



DA SINISTRA ANGIOLINA MARCHESE,
ROSANNA VETTURINI E MARIA ANTONIA SPARTÀ

tare testimonianze di resilienza, creatività e professionalità, offrendo al pubblico una prospettiva ampia e diversificata sui temi legati alla violenza di genere e al fenomeno del "Femminicidio". L'evento si aprirà con i saluti istituzionali dei consiglieri della Città Metropolitana di Roma Capitale, Antonio Giammusso e Fabrizio Santori.

La manifestazione sarà condotta dallo scrittore e giornalista Mirko Giudici. Due testimonianze toccanti, quelle di Filomena Lamberti e Filomena Di Gennaro, saranno tra i momenti più intensi della giornata. Entrambe vittime di femminicidio, hanno trovato

la forza di sopravvivere e oggi combattono affinché altre donne non subiscano lo stesso destino. Filomena Lamberti, sfigurata con l'acido dall'ex marito, è diventata un simbolo di resilienza e oggi si batte per aumentare la consapevolezza e sensibilizzare il pubblico attraverso la sua storia.

La sua presenza rappresenta un grido di denuncia e, al tempo stesso, di speranza per tutte le donne che vivono in condizioni di violenza.

Anche Filomena Di Gennaro, sopravvissuta a un tentato femminicidio, porta avanti una testimonianza di grande coraggio e invita le donne a non sottovalutare i segnali di pe-

ricolo.

Oltre ai rappresentanti politici e istituzionali, l'evento vedrà la partecipazione di esponenti del mondo dell'arte, i quali contribuiranno attraverso diverse forme di espressione culturale a diffondere il messaggio contro la violenza di genere.

La scelta di coinvolgere artisti e personalità della cultura nasce dalla convinzione che l'arte possa veicolare potenti messaggi sociali e stimolare riflessioni profonde nel pubblico.

Saranno protagonisti più di trenta artisti che sfileranno con le proprie opere. ●